



Il filare del Prosecco Doc. In attesa dell'ok al nuovo disciplinare, molti vignaioli hanno già scelto di non usare il glifosato

## Prosecco Doc al bivio, glifosato verso l'addio

### AGRICOLTURA

Ma lo Champagne potrebbe battere la Doc sul tempo ed essere il primo in Europa

Scorciatoia a Valdobbiadene: vietato dal regolamento di polizia rurale

Micaela Cappellini

Ad aprile ormai saranno due anni, e come andrà a finire ancora non è certo. Il Consorzio del Prosecco Doc sarà o non sarà il primo in Italia - e magari anche il primo in Europa - a vietare l'utilizzo del glifosato come diserbante per le vigne? L'assemblea della Doc ha già dato il suo ok nel 2017, ma per modificare un disciplinare occorre anche l'approvazione del Comitato nazionale Vini del ministero delle Politiche agricole. E quello è ancora incerto. «A dirle la verità, i segnali più recenti non sono positivi», ammette Stefano Zanette, presidente del Prosecco Doc e vero artefice della battaglia.

«Però mi dispiacerebbe - aggiunge - se alla fine i produttori dello Champagne arrivassero a questo traguardo prima di noi, visto che abbiamo fatto da apripista».

Il tema del glifosato suscita reazioni contrastanti. Anche dal punto di vista normativo. A fine 2017 l'Unione europea ne aveva rinnovato l'autorizzazione alla vendita per altri 5 anni; ma due settimane fa l'Euro-parlamento ha raccomandato alla Commissione Ue di mettere a punto controlli più stringenti e trasparenti sui pesticidi - tra cui il glifosato - per accertarne i rischi per la salute. In Francia nel 2018 il governo aveva annunciato di voler vietare l'uso a partire dal 2021; ma giovedì scorso il presidente Emmanuel Macron ha fatto marcia indietro, ammettendo che «senza il glifosato alcuni settori produttivi non potrebbero reggere sotto il profilo economico».

E in Italia? Mentre il Prosecco Doc aspetta il visto del ministero, il vicino Consorzio di Conegliano Valdobbiadene si muove: tutti e 15 i Comuni del territorio hanno emanato un cosiddetto regolamento di polizia rurale e ora il glifosato è vietato, pena sanzione per chi contravviene. «Peccato

che il Prosecco Doc faccia capo a 600 Comuni diversi, metterli d'accordo tutti sarebbe impossibile», ammette il presidente del Consorzio, Zanette. Ma la via adottata dai vicini è legale, e non è detto che si possa pensare a qualche soluzione simile. Del resto, per incentivare la conversione al biologico il Consorzio si è già inventato il meccanismo dei punti: chi produce bio ottiene talmente tanti punti di partenza in più da sbaragliare gli altri e aggiudicarsi il bando a numero chiuso per l'ingresso di nuovi produttori nella Doc.

Nell'attesa dell'ok da Roma, o di una soluzione normativa locale, sono parecchi i vignaioli del Prosecco Doc che volontariamente hanno abolito il glifosato nelle vigne, adottando al suo posto soluzioni meccaniche per eliminare le erbacce «che non sono né difficili da usare né troppo costose - come ricorda Zanette -». Scegliere di rinunciare al glifosato per noi significa soprattutto venire incontro alle richieste dei consumatori e delle comunità in cui operiamo. Non un giudizio di merito sulla sua nocività, dunque, ma una scelta di opportunità sociale e di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ITALMOPA

## GRANO, NESSUN ALLARME PER IL CONSUMATORE

di Cosimo De Sortis

dibattiti, accesi, sulla presunta pericolosità del glifosato per la salute umana sono tuttora in auge e hanno visto il coinvolgimento, non voluto, dell'Industria molitoria italiana nonostante essa abbia sempre ritenuto inopportuno intervenire in un dibattito di esclusiva competenza di quelle Autorità chiamate a garantire la tutela della salute dei consumatori.

Il glifosato è ormai, per i consumatori, indissolubilmente legato al grano duro canadese nonostante esso sia impiegato nella maggior parte delle principali produzioni agricole, ivi compreso in Italia dove viene tuttora utilizzato in fase di pre-semina. Le sistematiche analisi di laboratorio effettuate dagli organismi ufficiali di controllo e dall'Industria molitoria hanno attestato che, nella fattispecie, la presenza di tracce di glifosato si è sempre situata su valori largamente inferiori ai limiti massimi di residui stabiliti dalla normativa comunitaria e pertanto, sulla base delle attuali conoscenze scientifiche, di assoluta garanzia per il consumatore.

Orbene una parte di coloro che, in Italia, hanno sistematicamente denunciato la presenza di tracce di glifosato, indicata come «potenzialmente cancerogena», nelle importazioni, sono gli stessi che in ambito comunitario, attraverso l'Associazione europea degli agricoltori alla quale aderiscono, hanno esortato la Commissione europea a rinnovare l'autorizzazione all'utilizzo del glifosato nell'Ue per via delle garanzie che esso presenta dal punto di vista della sicurezza alimenta-

re e della tutela dell'ambiente. Evidentemente, la battaglia intorno al glifosato appare pretestuosa e risponde a obiettivi diversi dalla proclamata esigenza della tutela della salute dei consumatori dietro la quale essa si cela abilmente.

Le indubbie difficoltà che affliggono il comparto della frumenticoltura nazionale - frammentazione dell'offerta, inadeguatezza delle strutture di stoccaggio o ricorrenti carenze qualitative di una parte della produzione - non possono trovare risposte nella sistematica demonizzazione delle importazioni, peraltro indispensabili



INDUSTRIA MOLITORIA  
Cosimo De Sortis è presidente di Italmopa

per via di una produzione nazionale deficitaria rispetto alle esigenze quantitative dell'Industria: giova ricordare che a fronte di un fabbisogno di circa 5,7 milioni di tonnellate, la produzione nazionale di frumento duro destinata all'industria molitoria si situa mediamente in meno di 4 milioni di tonnellate.

Il messaggio che ribadiamo è chiaro: piena disponibilità ad uno sviluppo armonioso della filiera ma anche ferma volontà di ristabilire, ogni qualvolta si renda necessario, una verità troppo spesso negata ai consumatori.

Presidente Italmopa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CONFRAGRICOLTURA

## RICERCA GENETICA PER PRODURRE DI PIÙ

di Massimiliano Giansanti

Sul Sole 24 Ore dell'11 gennaio è stato pubblicato un articolo, accompagnato da due interviste, sulla "guerra del glifosato", il crollo delle importazioni di grano duro dal Canada, la sicurezza alimentare. Su questi punti di grande interesse e attualità, desidero illustrare la posizione della Confragricoltura.

La caduta delle esportazioni canadesi verso l'Italia non è un fatto recente. Sono in costante calo da quattro anni a questa parte, a fronte di un flusso di importazioni che, nel periodo 2014-2017, è risultato sempre superiore ai due milioni di tonnellate l'anno.

Il grano duro canadese è stato, in sostanza, sostituito dal prodotto in arrivo da altri Paesi, tra i quali la Francia, dove il glifosato continua a essere utilizzato, senza distinzioni rispetto agli altri Stati membri. E le importazioni dal Kazakistan sono arrivate a superare le 200 mila tonnellate.

Il bando voluto dal presidente Macron scatterà solo tra tre anni, a conclusione di un piano basato sulla stretta collaborazione tra ricercatori pubblici e organizzazioni professionali. Peraltro, proprio in questi giorni Macron ha annunciato che la decisione dovrà essere rivista, perché «senza il glifosato alcuni settori produttivi non potrebbero reggere sotto il profilo economico».

Abbiamo certamente la necessità di produrre più grano duro in Italia, per andare incontro alle esigenze delle imprese agricole e dell'industria molitoria; avendo presenti le aspettative dei consumatori, sempre più attenti alla provenienza delle materie prime. Per questo occorrono interventi incisivi sulla filiera, in funzione

di una maggiore efficienza e redditività. L'obiettivo è quello di far crescere la capacità produttiva e la qualità; migliorando così anche il conto economico dei nostri agricoltori.

La ricerca genetica sul frumento dovrebbe mettere a disposizione degli agricoltori sementi più adatte alle caratteristiche dei nostri terreni, a differenza di quelli che siamo costretti ad acquistare dalla Francia.

Dovrebbe essere incentivata la diffusione delle innovazioni tecnologiche tra le imprese. Andrebbe ampliata la capacità di stoccaggio, con il ritiro in modo separato dei diversi prodotti per valorizza-



PRESIDENTE  
Massimiliano Giansanti è il numero uno della Confragricoltura

re effettivamente la qualità. Dovrebbero essere messi in atto nuovi modelli di contrattazione, sui quali stiamo già lavorando con le industrie di settore. E i primi risultati sono senz'altro positivi.

In sintesi: dobbiamo avere una visione strategica per il futuro della "filiera grano duro". Senza proclami ad effetto. Senza guerre di religione che prescindano dalle indicazioni delle autorità scientifiche indipendenti.

Come imprenditori, siamo contrari a tutte le prese di posizione che limitano l'attività di ricerca, la spinta verso l'innovazione e, in ultima analisi, la capacità competitiva dell'agricoltura italiana.

Presidente Confragricoltura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei un dirigente di un'azienda che utilizza il **FASI** per l'assistenza dei propri dirigenti attivi ma **NON** sei ancora iscritto pur avendone i requisiti?

**INVIA ENTRO IL 31 MARZO 2019 LA TUA ISCRIZIONE.**

COSÌ POTRAI AVERE DIRITTO, UNA VOLTA IN PENSIONE, AL MANTENIMENTO DI TUTTI I VANTAGGI OFFERTI DAL FASI.\*

**IL FASI SIAMO NOI**

Nel 2019 il Fasi modifica le norme di iscrizione al Fondo premiando la fedeltà degli iscritti e ricompensando il loro senso di appartenenza.

**Aziende**  
Cosa cambia?

Dal 1° gen 2019 possono iscriversi al Fondo esclusivamente le aziende che aderiscono al Fasi per l'assistenza dei propri dirigenti in servizio. Rimangono comunque iscritte al Fondo le aziende che utilizzano Fondi alternativi ma già iscritte alla data del 01.01.2019.

**Dirigenti Pensionati**  
Cosa cambia?

Possono mantenere l'iscrizione al Fondo, in qualità di pensionati, tutti quei dirigenti che hanno maturato una anzianità di iscrizione al Fasi, quali dirigenti in servizio, di almeno 10 anni. Possono altresì iscriversi, in qualità di pensionati, tutti quei dirigenti in forza per almeno 10 anni presso aziende che utilizzano altri Fondi per l'assistenza dei dirigenti in servizio, già iscritte al Fasi alla data del 01.01.2019. **Queste due categorie di dirigenti pensionati possono accedere alla riduzione massima del contributo.**



\* Si precisa al riguardo che i dirigenti nominati da più di sei mesi che inoltreranno la domanda successivamente alla data del 31 marzo 2019, non potranno mantenere l'iscrizione al Fondo in qualità di pensionati senza aver maturato 10 anni di iscrizione in qualità di dirigenti in servizio. Tale opportunità non riguarda i dirigenti in forza presso aziende che utilizzano Fondi alternativi per l'assistenza dei dirigenti in servizio, la cui iscrizione è regolata da differenti norme.

Per qualsiasi informazione chiama il nostro  
**Contact Center allo 06 518 911**  
operativo dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.00.

[www.fasi.it](http://www.fasi.it)